

## ASSOCIAZIONE LIBERITEATRI

Sede Legale: Via delle Balate 3 e 5 - 90134 Palermo  
Sede Teatro/Scuola: Via delle Balate 3 e 5  
Sede Operativa Via Taormina 9 - 00071 Pomezia (Rm)  
P. I. e C.F. 04963310828  
cell: 3348830336

**alla c. a. del Dirigente Scolastico**

**alla c. a. dei docenti**

Si trasmette calendario/proposta degli spettacoli del teatro delle balate stagione 2016.17  
"TEATRO IN MOVIMENTO"

Gli autori scelti da noi sono:

**Dostoevskij #1 (da La mite)** – testi di Dostoevskij e Lombardino

**Fuoco – ballata triste** di Dario Ferrari e Nina Lombardino

**Narrazione del corpo da buzzatiana** - "2 racconti, La giacca stregata" e "I topi" di Nina Lombardino ispirato a Buzzati

**Giullari alla corte del Re** scrittura Nina Lombardino di testi medievali

*scuola Poetica Siciliana fino ad arrivare ai Cunti*

**Pinocchio – cronaca di una favola annunciata** di Dario Ferrari liberamente ispirato a Collodi

**Ti racconto il Natale\* – un Reading Letterario ...** da Consolo, Sciascia, Pirandello, Quasimodo, Buzzati, Buttitta...

Info e contatti: +39 347 928269 - [liberiteatri@liberiteatri.it](mailto:liberiteatri@liberiteatri.it) – via delle balate 3/5 - PA

COSTO BIGLIETTO SINGOLO: € 6,00

COSTO ABBONAMENTO PER N. 2 SPETTACOLI: € 10,00

COSTO ABBONAMENTO PER N. 3 SPETTACOLI: € 14,00

COSTO ABBONAMENTO PER N. 4 SPETTACOLI: € 16,00

COSTO ABBONAMENTO PER N. 5 SPETTACOLI: € 19,00

\*costo promozionale del reading letterario "Ti racconto il Natale" € 3,00 (Nb: il reading non è inseribile in abbonamento)

Orari spettacoli: ore 9.00; ore 11,30 o ore 16.30 da concordare in base alla disponibilità del Teatro

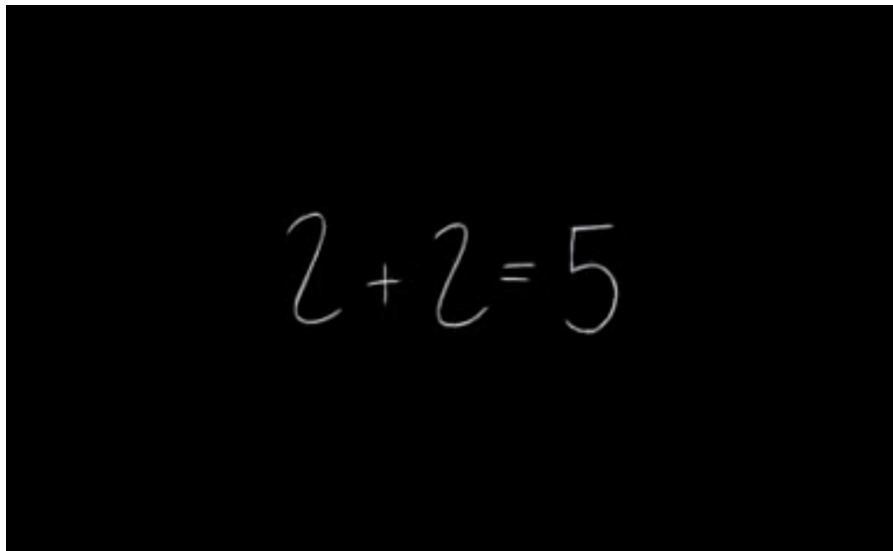
Gli spettacoli possono essere svolti anche presso il vostro istituto senza alcuna differenza di costo/biglietto

### ***Teatro delle Balate***

Palermo li, 10.09.2016

Antonina Lombardino  
(Legale Rappresentante Associazione Liberiteatri)





**Dostoevskij #1 (da La mite)** – testi di Dostoevskij e Lombardino

**Fuoco – ballata triste** di Dario Ferrari e Nina Lombardino

**Narrazione del corpo (da Buzzatiana)** - "La giacca stregata" e "I topi" di Nina Lombardino ispirato a Dino Buzzati

**Giullari alla corte del Re** di Dario Ferrari

**Pinocchio – cronaca di una favola annunciata** di Dario Ferrari

*Ti racconto il Natale\** – un Reading Letterario ... da Consolo, Sciascia, Pirandello, Quasimodo, Buzzati, Buttitta...

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| 10 ottobre – 10 dicembre 2016<br><b>Dostoevskij #1 (da La mite)</b><br>(per il triennio)                           | Dal 12 al 25 gennaio 2017<br><b>Fuoco-ballata</b><br>(per tutte le classi)   | 10 ottobre – 10 dicembre 2016<br>1 febbraio – 15 maggio 2017<br><b>Narrazione del corpo</b><br>(per tutte le classi) | 10 ottobre – 10 dicembre 2016<br>1 febbraio – 15 maggio 2017<br><b>Giullari alla corte del Re</b><br>(per tutte le classi) |
| Dal 27 aprile al 31 al maggio 2017<br><b>Pinocchio – cronaca di una favola annunciata</b><br>(per tutte le classi) | Info e contatti: +39 347 928269 - <a href="mailto:liberiteatri@liberiteatri.it">liberiteatri@liberiteatri.it</a> – via delle balate 3/5 - PA<br>COSTO BIGLIETTO SINGOLO: € 6,00<br>COSTO ABBONAMENTO PER N. 2 SPETTACOLI: € 10,00<br>COSTO ABBONAMENTO PER N. 3 SPETTACOLI: € 14,00<br>COSTO ABBONAMENTO PER N. 4 SPETTACOLI: € 16,00<br>COSTO ABBONAMENTO PER N. 5 SPETTACOLI: € 19,00<br>Orari spettacoli: ore 9.00; ore 11,30 o ore 16.30 da concordare in base alla disponibilità del Teatro |  |  |

Coniugando tradizione e contemporaneità, memoria e innovazione, partendo dalla consapevolezza che la modernità ha senso solo se sa tener presenti e vive le proprie radici, e da qui stimolare le curiosità culturali degli "attori" attraverso una "discussione" teatrale ampia ed articolata nel territorio; integrare fra loro le diverse "poetiche" di vita e teatrali, maturare future esperienze significative, sono solo alcuni dei principi osservati nel lungo periodo di attività di liberiteatri <<La narrativa è una forma di organizzazione del discorso umano che nella comunicazione di proprie conoscenze sceglie di raccontare, invece di rappresentare il mondo in altro modo. In questo senso la prima distinzione, posta da Aristotele, è quella tra narrazione (dove si assume la prima persona o più personalità e conseguenti punti di vista) e drammaturgia, dove diventano narratori i personaggi stessi, nelle loro parole e azioni, senza alcun commento esterno.>>

Davanti a una narrazione, in forma verbale o in altra forma, chi ascolta, guarda o legge un racconto non fa che ripetere mentalmente il contenuto del racconto stesso, in qualche modo facendone un sommario mentale che mette in ordine gli eventi narrati come successivi (o contemporanei), trasferendo il campo semantico all'interno di un sistema di azioni e funzioni che svolgono i personaggi del racconto (compreso il narratore).

La Compagnia Liberiteatri di Palermo porterà in scena alcuni spettacoli la cui tecnica di messinscena è proprio la quella della narrazione, ma sarà possibile guardare le pièce teatrali con la consapevolezza che ciò che si sta ascoltando o vedendo è davvero finzione? Finzione e realtà si mischiano regalando allo spettatore un'insolita nuova visione della narrazione e del teatro.

**Tutti gli spettacoli possono essere effettuati anche in periodi differenti e presso il vostro istituto previo accordo con lo stesso teatro.**

10 ottobre – 10 dicembre 2016

Dostoevskij #1 (da La mite)

con: Dario Ferrari

## AVVERTENZA DELL'AUTORE



Chiedo scusa ai mie lettori se per questa volta non pubblico che un racconto, al posto del Diario nella sua forma abituale. Ma effettivamente questo racconto mi ha occupato per la gran parte del mese. Comunque sia, chiedo indulgenza a lettori.

E adesso parliamo del racconto stesso. L'ho chiamato <<fantastico>>, anche se per quanta mi riguarda lo considero realista in maniera somma. Malgrado ciò, qualcosa di fantastico c'è davvero, intendo dire nella forma del racconto in quanto tale, e mi sembra importante chiarire quest'aspetto sin da ora.

Il fatto è che non si tratta né di un racconto né di un diario. Immaginatevi un marito la cui moglie, una suicida che si è lanciata dalla finestra qualche ora prima, giace davanti a lui sulla tavola. Egli è sconvolto e non ha avuto ancora il tempo di riordinare i pensieri. Cammina su e giù per le stanze cercando di dare un senso a quanto accaduto, di “riordinare i pensieri in un punto”. Inoltre è un'ipocondriaco indurito. Di quelli che parlano da soli. Eccolo lì che parla a se stesso, si racconta il fatto, cerco di *chiarirselo*. E malgrado l'apparente logica del discorso, egli si contraddice a più riprese sia nella logica sia nei sentimenti. Si giustifica da solo accusando lei e si immerge in spiegazioni estranee all'argomento: nello stesso istante si ritrova qui una rozzezza di pensiero e di cuore e contemporaneamente un'emozione molto profonda.

Un poco per volta egli riesce veramente a *chiarirsi* il fatto e a riordinare <<i pensieri in un punto>>. La serie dei ricordi rievocati lo porta infine alla verità; e la verità, irresistibilmente, eleva il suo spirito e il suo cuore. Alla fine, rispetto all'inizio disordinato, cambia persino il tono del discorso. La

la verità si rivela all'infelice in una maniera definita e sufficientemente chiara, almeno per lui. Ecco il tema. Naturalmente, il procedere del racconto si sviluppa per diverse ore, con diverse interruzioni e in una forma assai confusa: un momento egli parla da solo, un altro momento egli pare rivolgersi ad un uditore invisibile, a una specie di giudice. Ma nella realtà accade sempre così. Se uno stenografo avesse potuto sorprenderlo e annotare il suo discorso, il risultato sarebbe stato più disuguale e disordinato di come io lo presenti qui, ma per quanto io possa pensarci forse l'ordine psicologico sarebbe rimasto lo stesso. È proprio questa finzione di uno stenografo che avesse tutto annotato(dopo di che io avrei rielaborato le sue note) ciò che io chiamo <<fantastico>> in questo racconto. D'altro canto esistono altri esempi di questo genere nella letteratura: Victor Hugo, per esempio, nel suo capolavoro *L'ultimo giorno di un condannato a morte*\*, ha impiegato un procedimento quasi identico e anche se non è ricorso alla finzione dello stenografo, ciò nonostante egli ha ammesso una inverosimiglianza ancora più grande supponendo che un condannato a morte possa (e ne abbia il tempo) scrivere le sue memorie non soltanto fino al suo ultimo giorno, ma fino alla sua ultima ora, e anche, letteralmente fino al suo ultimo minuto. Pertanto, se egli non avesse ammesso questa fantasia la sua opera non esisterebbe, quella stessa opera che è la più reale e veritiera fra tutte quelle che siano mai state scritte.

Fëdor Michajlovič Dostoevskij

- Victor Hugo - "L'ultimo giorno di un condannato a morte" nostra nuova produzione programmata per il 2017-2018

## Sinossi spettacolo

Il proprietario di un banco di pegni, voce narrante del racconto, è attratto da una ragazza, sua cliente, particolarmente buona e mite, come lui stesso la definisce, che vive con due grette e avide zie dalle quali viene umiliata continuamente. Egli le propone dunque di sposarla e la ragazza, dopo qualche tentennamento, accetta, anche per sfuggire alla proposta di matrimonio di un grasso e volgare bottegaio..

All'inizio il matrimonio sembra quasi funzionare, ma il marito decide di comportarsi subito severamente, freddamente e di mostrare spesso un orgoglioso silenzio. La ragazza sembra volersi ribellare, sembra non comprendere, disorientata, l'atteggiamento duro del marito. Solo qualche sorriso ironico e lunghi silenzi pesanti sono l'espressione del suo malessere. Inizia quindi a frequentare Efimovič, un ex-commilitone del marito che le racconta del passato di lui e di come il marito aveva rifiutato vilmente un duello. Durante un incontro dei due, durante il quale la ragazza comunque si comporta castamente e rifiuta le profferte dell'Efimovič, il marito, che li aveva spiati, appare all'improvviso e costringe la moglie a tornare a casa.

Qualche giorno dopo la ragazza, durante il sonno di lui, gli punta la pistola alla tempia, ma il marito, pur accorgendosene, sceglie di tacere, di non muoversi e di accettare il rischio pur di mantenere il dominio psicologico sulla moglie che peraltro rinuncia, arrendendosi alla sua stessa debolezza. Il mattino dopo il marito compra un letto di ferro per la moglie costringendola a dormire nella seconda stanza e dimostrando così di aver visto e conosciuto il gesto della moglie. Qui inizia un sempre più veloce declino psicologico della donna che addirittura, dopo questo fatto, si ammala gravemente di febbre cerebrale e per alcune settimane viene curata con meticolosità dal marito che ne spia la lenta guarigione.

Un giorno la sente cantare debolmente (non lo faceva mai) e capisce che, cantando in sua presenza, lo ha dimenticato: egli non può sopportare questo. Il velo gli cade dagli occhi. Lei si getta ai piedi; vuole essere perdonato e ricominciare il loro rapporto, vuole parlare, le dichiara l'amore e le promette una vacanza a Boulogne-sur-Mer. La sommerge di emozioni e confessioni, la confonde e inutilmente lei cerca di fermarlo.

Pochi giorni dopo, quando egli torna a casa dall'ufficio passaporti, trova una folla davanti al portone: la moglie si è gettata dalla finestra. Disperato, egli sente di esserne stato la causa, e di averla persa per sempre. Tenta uno sguardo profondo verso tutto l'accaduto, e per ore si macera cercando una risposta, cercando di capire e di trovare una colpa fuori di sé e infine viene sopraffatto dall'orrore della sua stessa assurda e completa solitudine. Il protagonista dichiara di scrivere il racconto dopo la morte della moglie, il giorno stesso, davanti al cadavere steso sul tavolo prima che la portino via per sempre dalla sua casa.

Note: *La mite* (in russo: Кроткая, *Krotkaja*) è un racconto di Dostoevskij scritto nel 1876 per il suo *Diario di uno scrittore*. Dostoevskij si ispirò a un fatto di cronaca che lo aveva molto colpito: il suicidio di una ragazza definito dai titoli dei giornali un "suicidio mite".



*Fuoco – ballata triste* è stato ospite di importanti rassegne nazionali presso Santarcangelo di Romagna, Venezia, Pomezia e Bergamo,. E' stato accolto favorevolmente dal pubblico e dalla stampa nazionale. Pensiamo possa essere ritenuto un manifesto sociale e politico oltre che uno spettacolo ben fatto e costruito. Curato in ogni particolare. Se ne consiglia la visione a tutti gli studenti del triennio.

uno spettacolo  
una favola amara  
un grottesco dramma

un omaggio alle rivoluzioni arabe e ai milioni di uomini e donne senza nome  
cesci in piazza rivendicando libertà e dignità nei loro paesi

*<< non è una questione di fortuna o di occasioni. Era piuttosto, diceva, un problema di ingiustizia, legato alla sventura di essere nato povero >>.*

Così ha inizio "Fuoco-ballata triste" che Liberiteatri mette in scena per poeticamente raccontare la storia di Mohamed Bouazizi un uomo moderato, con meno di trent'anni e una laurea. L'improvvisa perdita del padre lo costringe a farsi per necessità venditore ambulante di frutta. La vita di strada si rivela crudele con lui, che non può permettersi di corrompere la polizia perché tolleri il suo carretto abusivo. **Stremato e disperato, senza più fiducia nel futuro, decide di darsi fuoco per attirare l'attenzione del mondo e cambiare le regole del gioco il 17 dicembre 2010 davanti al palazzo del governatorato di Sidi Bouzid:** il suo fu un atto di protesta - certamente esasperato e non proporzionale alla causa, ma comunque disperato - contro la decisione delle autorità di sequestrargli la merce. Quel gesto ebbe delle conseguenze imprevedibili, dando l'avvio a quel movimento che ci siamo abituati a chiamare "primavera araba".

Partendo dal gesto di Mohamed Bouazizi, vogliamo mettere in evidenza la storia dell'uomo comune in uno Stato che discrimina tra figli e figliastri. Porre l'accento sui privilegi corporativi, dei quali godono un po' "tutti": dai giudici ai tassisti, dai notai ai medici; sui privilegi fiscali, sotto forma di aiuti di Stato, di oboli religiosi, e così via; sulle discriminazioni per legge, a danno delle donne, degli omosessuali, degli immigrati, dei carcerati. Insomma, degli ultimi.

«Privilegium è parola latina, messa in circolo dall'impero che diffuse il latino in tutto il mondo allora conosciuto. Significa privata lex, legge rivolta a categorie o soggetti ben determinati, anziché alla generalità dei cittadini».



10 ottobre – 10 dicembre 2016  
1 febbraio – 15 maggio 2017

### Narrazione del corpo da Buzzatiana (2 racconti)

#### **"LA GIACCA STREGATA" e "I TOPI"**

Testo e adattamento scenico di Nina Lombardino da "veleno per topi" ispirato ai racconti di Dino Buzzati - con Dario Ferrari e Nina Lombardino

Dino Buzzati avrebbe voluto essere, del teatro, ospite a tempo pieno.

"Il teatro è una cosa infernale"

soleva dire, "il teatro mette l'uomo in una situazione completamente diversa dalla vita normale. Ed è per questo che è affascinante. Quando entri nel mondo del teatro, entri nella favola, entri nella fantasia, entri nel mito, entri nella droga. Il teatro è una droga."

#### **"LA GIACCA STREGATA"**

È una giacca tessuta da un sarto, poi scomparso, dalla cui tasca uscivano soldi, che però corrispondevano ad altrettante azioni criminali. Il protagonista, in possesso di questa giacca, si arricchisce enormemente, ma poi, roso dal rimorso per tutti i reati che lui non ha commesso personalmente, ma che sono comunque legati a quella giacca (e lui è l'unico ad accorgersene), decide di bruciarla e ritorna più povero di prima.

#### **"I TOPI"**

Il narratore è amico della famiglia Corio, nella cui villa di campagna era sempre stato invitato per passare l'estate. Ma quest'anno l'invito non c'è stato, e egli spiega narrando a ritroso (flashback) il perché. Negli anni precedenti si era fatta sempre più invadente in quella casa la presenza dei topi, malgrado questa parola diventasse un tabù da esorcizzare soprattutto per il signor Corio...

*L'atmosfera che si respira in questo racconto è quella di alcuni film, come Gli uccelli di Hitchcock, o Aracnofobia. Gli animali, finalmente, si vendicano dell'uomo, ed esercitano il loro potere sulla specie sottomessa più o meno con le stesse modalità con cui gli uomini lo esercitano abitualmente su di loro: questione di punti di vista!*



10 ottobre – 10 dicembre 2016

1 febbraio – 15 maggio 2017



## Giullari alla corte del Re

experimenta da testi medievali

con Dario Ferrari e Nina Lombardino

*<< Abbiamo voluto con “Giullari alla corte del Re” fare un viaggio bizzarro e divertente ma anche satirico, drammatico e realistico nel Medioevo, partendo proprio dagli Acta et Dicta dei Padri della chiesa, approdando poi agli autori della Scuola Poetica Siciliana fino ad arrivare ai Cunti e al racconto della Peste >>.*

La storia dei giullari e degli attori in genere è, allo stesso tempo, per tutto il medioevo ed oltre, la storia della loro condanna. Già la società romana aveva assegnato agli attori uno status sociale degradato, ma i padri della chiesa (Agostino, Tertulliano, Gerolamo) inaugurarono la lunga lotta che la chiesa condurrà per secoli contro il teatro. Il significato di questa lotta si comprende, all'origine, tenendo presente la rivoluzione culturale attuata dal cristianesimo primitivo con il rifiuto in blocco della cultura classica, di cui il teatro era l'espressione più mondana e diabolica. Le condanne ufficiali e diaboliche si ripetono: così nei sinodi e nei concili, come nelle opere dei teologi e dei moralisti da San Giovanni Grisostomo al vescovo Agoberto, da Giovanni di Salisbury a Pietro il Cantore. Assistere a uno spettacolo costituisce <<vitium immanne>>, i giullari sono <<infames>>, <<instrumenta damnationis>>. Le condanne si basavano su tre constatazioni principali: il giullare è <<gyrovagus>>, <<turpis>> e <<vanus>>. Essere <<gyrovagus>> non significa soltanto essere un vagabondo, ma anche porsi ai margini, addirittura al di fuori dell'organizzazione sociale. I giullari non hanno uno status ma neanche una casa. Il giullare è poi <<vano>>. In primo luogo perché la sua pretesa arte è vuota di contenuto tecnico: egli è cultore dell'empirismo e per di più la sua attività nulla produce di utile. Ma soprattutto il giullare è <<turpis>>, stravolge (torpet) l'immagine naturale. Ed è questa la condanna più grave. La chiesa condanna il “mascheramento” che, contro natura, trasforma l'uomo in donna e la donna in uomo, ed entrambi in bestie. E l'attore è proprio colui la cui attività professionale consiste nello stravolgimento della forma umana. L'attore risulta essere invasato e posseduto – dal demonio, ovviamente. E la parola diventa puro gioco di suoni perdendo la sua funzione significativa.

*Pinocchio – cronaca di una favola annunciata*

Dal 27 aprile al 31 al maggio 2017

tutto quello che avreste voluto sapere e non avete mai osato chiedere

**Pinocchio**  
**cronaca**  
**di**  
**una**  
**favola**  
**annunciata**

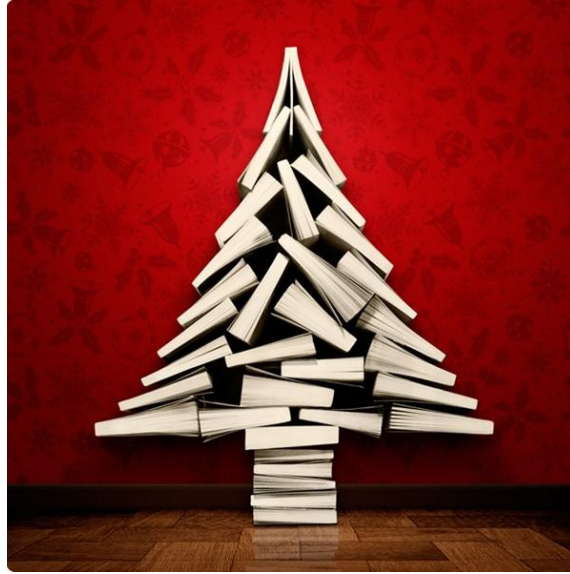
**T  
E  
A  
T  
R  
G  
O  
D  
E  
I  
L  
O  
L  
E  
B  
A  
L  
A  
T  
E**



**tutto**  
**quello che avreste**  
**voluto sapere**  
**e non avete mai**  
**osato chiedere**



## FESTIVITÀ NATALIZIE 2016/2017 – TEATRO DELLE BALATE READING LETTERARIO



*Sul Natale sono state dette fiumane di parole, scritti centinaia di libri, migliaia di racconti e di poesie. A prima vista sembra che, per parlarne ancora, ci voglia una bella dose di coraggio. Ma non è vero. Non se ne parlerà mai abbastanza. Il Natale ritorna ogni dodici mesi, allo stesso giorno 25, con precisione matematica, non è quindi una cosa molto rara. Tutti sanno com'è fatto, tutti potrebbero descrivere in anticipo nei minuti particolari quello che accadrà nelle case rispettive. Eppure se ne resta sbalorditi.*

Lo si voglia o no, il Natale è dentro di noi tutti e scandisce, fin da quando siamo bambini, la nostra esistenza e le nostre trasformazioni; ci insegue tutta la vita e se noi non lo cerchiamo, è lui a trovarci, a pungerci con il nostro passato.

<<Il Natale>> ha scritto un po' crudamente Stendhal <<è una lama affilata che ogni anno ci toglie una parte di noi stessi>>. Affidiamo ricordi, speranze, illusioni, sogni e cruda realtà; brandelli di noi che, se rimessi insieme, potrebbero ricostruire la nostra vita.



Il Natale è sicuramente la festa più celebrata, più popolare e più attesa nella società contemporanea occidentale, insieme alle altre festività che caratterizzano il periodo natalizio. Persone credenti e non, si ritrovano così a scambiarsi auguri, regali e vivono questo giorno cercando di rispettare, se possibile, le tradizioni consolidate che lo caratterizzano da tanto tempo. Ma quale significato ha il Natale nelle nostre vite? Siamo veramente consapevoli della sua importanza o lo viviamo come una festa qualsiasi, resa diversa solo dalle convenzioni sociali secondo cui è importante spendere soldi ed essere

almeno per un giorno più buoni? Possiamo uscire trasformati o rimaniamo, trascorsa questa giornata, sempre uguali, incuranti dei problemi degli altri e chiusi in noi stessi?

Non tutti vivono questa festa nella stessa maniera e questo avviene anche tra i principali autori della letteratura. Tra chi attende il Natale con trepidazione a chi si sente invece infelice perché si rende conto che la gioia dei ragazzi puri di cuore non può essere provata anche dagli adulti.

Prendendo in esame soprattutto gli autori della nostra tradizione vogliamo raccontarvi il Natale. Ed ecco che *Consolo* ricrea la magia e le contraddizioni di una società in cui, anche nel tempo del Natale "bellezza e orrore stanno insieme... cantano i bimbi e scoppia il tritolo". Realtà e sogno confondono malinconia e speranza dei personaggi di queste storie attuali ed eterne: un viaggio verso il paese natio dove la memoria non ha scampo, la scioccante scoperta delle tradizioni e di una tortora al posto di Gesù bambino, l'incanto e i simboli di un presepio palermitano nel centro di una metropoli come Parigi.

*Pirandello* non affronta solo il tema delle festività ma dedica un'attenzione all'insieme del rapporto con la Divinità. La spiritualità di Pirandello è declinata sotto l'impulso di varie suggestioni, dall'ingenua fede popolare al distacco del borghese colto.



*Vincenzo Quasimodo* osserva attentamente la pace del presepe, che si contrappone invece all'inquietudine degli esseri umani.

Natale. Guardo il presepe scolpito,  
dove sono i pastori appena giunti  
alla povera stalla di Betlemme.  
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti  
salutano il potente Re del mondo.  
Pace nella finzione e nel silenzio  
delle figure di legno: ecco i vecchi  
del villaggio e la stella che risplende,  
e l'asinello di colore azzurro.  
Pace nel cuore di Cristo in eterno;  
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.  
Anche con Cristo e sono venti secoli  
il fratello si scaglia sul fratello.  
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino  
che morirà poi in croce fra due ladri?

E *Sciascia* in *Natale a Regalpetra* restituisce un quadro natalizio ben poco pittoresco e buonista.

Insieme ai succitati autori della nostra scuola siciliana, abbiamo voluto prendere in esame anche alcuni racconti del bellunese Dino Buzzati che ci offre un altro punto di vista.

In questo reading che proponiamo c'è poesia, c'è mistero, c'è magia e tanto altro che aiuta davvero a preparare tutti, cristiani e non, al Natale, perché ci

pone davanti degli interrogativi cui siamo chiamati a rispondere nella nostra vita, senza nasconderci ma con la sincerità e la capacità di analizzare la realtà del nostro tempo senza paura, ma con la speranza di chi come noi non può fare a meno di continuare a credere che questa festa meravigliosa possa cambiare la nostra esistenza.



Informazioni tecniche e avvertenze:

**Lo spettacolo è adatto a tutti e verrà svolto presso il Teatro delle Balate o presso la vostra struttura, la nostra compagnia è fornita di tutta la strumentazione ed i permessi. (Nb: il reading non è inseribile in abbonamento)**

**Sono previste diverse rappresentazioni per un numero diverso di rappresentazioni e per ogni rappresentazione verranno presi in esame autori diversi. A fine di ogni spettacolo è previsto un dibattito con il pubblico in sala.**

**TEATRO DELLE BALATE 2016/2017**  
*“teatro in movimento a scuola e oltre...”*

---